

«Rom, inquietante rifiuto»

Quattro vescovi contro l'esclusione ed a favore dell'integrazione. Una lettera firmata da Pietro Vittorelli, Abate e Ordinario di Monte-cassino, Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Lorenzo Loppa, Vescovo di Anagni-Alatri e Filippo Iannone, Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo - diffusa ieri mattina - suona come un appello di carica dirompente al Consiglio comunale di Cassino ed alla Consulta dei sindaci del Cassinatese dopo l'approvazione di un ordine del giorno contro il possibile insediamento di Rom sul territorio.

«Noi Vescovi e Ordinari diocesani delle quattro diocesi della provincia di Frosinone - si legge nel documento che non a caso porta come primo firmatario il Padre Abate di Monte-cassino - venuti a conoscenza dell'Ordine del giorno del Consiglio Comunale di Cassino del 27 novembre u.s. relativo ad una ipotesi di insediamento a Cassino e nel Cassinatese di persone di etnia Rom, esprimiamo tutto il nostro sconcerto.

Nel documento del Consiglio Comunale ci si basa su "notizie circolanti" e non su delibere o proposte di organi istituzionali. Si ammette che "non è mai emersa l'ipotesi di un progetto di insediamento nel nostro territorio", ma si decide ugualmente».

«Si parla di consapevolezza dell'"effetto destabilizzante" e delle "forti tensioni sociali" che conseguirebbero all'ipotesi di insediamenti Rom, cosa tutta da dimostrare - si legge ancora nella nota - Si fonda la decisione su "risultanze di un recente studio socio-economico" studio non citato, quindi assolutamente non identificabile e di dubbia affidabilità. Infine si conclude dicendo che: "Il Consiglio Comunale esprime al-

«La delibera del Consiglio comunale di Cassino contrasta lo spirito della Terra di S. Benedetto»



Da sinistra: Il Padre Abate Vittorelli e il vescovo di Frosinone Spreafico

l'unanimità, la totale contrarietà ad ogni progetto di integrazione di cittadini di etnia ROM provenienti da campi insediati altrove ed in via di smantellamento».

«La motivazione profonda, in verità, non è "l'impossibilità e difficoltà", ma - ed è inquietante! - una decisione preliminare, espressa nel dubbio di una notizia, di respingere qualsiasi progetto di integrazione di cittadini di etnia Rom. Siamo consapevoli delle difficoltà del nostro territorio dovute alla crisi economica e occupazionale, che grava su molte famiglie e per cui la Chiesa si sta impegnando con quello che riesce a fare. Tuttavia questa presa di posizione contraddice l'animo profondo dei nostri concittadini, che è segnato da un senso di simpatia e di accoglienza dovuto anche ai tanti migranti che il nostro territorio in tempi ancor più difficili ha sparso per il mondo.

«Questo atteggiamento - è la analisi dei Vescovi - quindi, confligge fortemente con quello che dovrebbe es-

sere il modo di rapportarsi di una società dalle forti radici cristiane come si dice quella che insiste nel territorio della nostra Provincia e in particolare per quella cresciuta alla scuola di San Benedetto, patrono di Europa e maestro di integrazione etnica, visto che prevedeva, già nel VI sec., l'accoglienza nella comunità di romani o barbari. La capacità di accoglienza e di solidarietà sono la cartina di tornasole di una comunità cristiana ma anche semplicemente civile. Il Santo Padre Benedetto XVI nell'enciclica "Caritas in veritate" ribadisce che "Il migrante è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre e da tutti" (cfr n. 62) e nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato ricorda che "Gesù stesso da bambino ha vissuto l'esperienza del migrante perché, come narra il Vangelo, per sfuggire alle minacce di Erode dovette rifugiarsi in Egitto insieme a Giuseppe e Maria" (cfr Mt 2,14)».

«Pertanto - è la conclusione dei quattro alti prelati - invitiamo l'Assise civica e la Consulta dei Sindaci del Lazio Meridionale a ripensare responsabilmente l'intera questione alla luce di una visione più umana e più cristiana: non è l'esclusione che migliora una società ma l'integrazione, l'accettare l'inevitabile odierna sfida sociale della multietnicità, cercando soluzioni giuste e solidali. Risuonino nel cuore di tutti noi le parole di Gesù: "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,35)».



La critica

«Da dimostrare gli effetti destabilizzanti e le tensioni denunciate dall'assise civica»

L'accusa

«La decisione preliminare, nel dubbio di una notizia, è di respingere ogni forma d'integrazione»

L'invito

«I sindaci ora ripensino la questione alla luce di una visione più umana e cristiana»



Odg votato ieri sera all'unanimità

Il Consiglio Comunale intanto risponde ai quattro vescovi

Il consiglio comunale di Cassino ha immediatamente risposto con un ordine del giorno votato all'unanimità, al comunicato congiunto dei quattro vescovi, in merito alle loro perplessità sul secco "no" ad un eventuale insediamento di campi rom: «Siamo orgogliosi di far parte di una comunità che storicamente costituisce esempio di aggregazione e fratellanza, nell'insegnamento del nostro patrono, San Benedetto, e della Chiesa Cristiana. Cassino è città della Pace e dell'accoglienza da sempre, come dimostra l'intensa attività svolta dall'Amministrazione Comunale dal Dopoguerra ad oggi. Cassino è la città che si impegna nella realizzazione di progetti di integrazione multietnica, non dimenticando anche i rifugiati politici, a favore dei quali stiamo gestendo con successo da anni un Programma di integrazione. Cassino è la città che già decenni fa ha saputo accogliere una numerosissima comunità Rom, che, pur con difficoltà, ora è perfettamente integrata nel nostro tessuto sociale e alla quale abbiamo dato case, lavoro, ed è destinataria dei nostri progetti di sostegno portati avanti dal settore Servizi Sociali. Cassino è la città che ospita da anni una comunità importante (Exodus) per il recupero dei tossicodipendenti. Nella nostra città è presente una variegata rappresentanza di cittadini provenienti da ogni parte del mondo, grazie agli insediamenti industriali, primo fra tutti la Fiat. Possiamo pertanto assicurare i Vescovi della nostra provincia, a partire dal nostro abate Vittorelli, che la nostra azione è sempre ispirata agli esempi dettati dalla nostra fede cristiana e dallo spirito di fratellanza ed accoglienza».

L'ordine del giorno adottato all'unanimità intendeva esclusivamente esprimere le perplessità sulla capacità della nostra Comunità ad accogliere l'eventuale arrivo nel nostro territorio di centinaia di Rom provenienti da Roma e ad assicurare loro la giusta accoglienza, integrazione, casa e lavoro». A margine dell'odg, anche il commento del deputato Anna Teresa Formisano: «L'ordine del giorno votato la volta scorsa, aveva come unico scopo, quello di evidenziare la carenza totale di strutture idonee ad accogliere eventuali gruppi rom provenienti dalla Capitale. Chi mi conosce - ha concluso - sa bene quale sia il mio operato in politica in materia di politiche sociali a livello regionale anche a favore delle popolazioni rom».

Giovanni Trupiano